

NICHOLAS ROERICH E LA BANDIERA DELLA PACE

BIOGRAFIA DI NICHOLAS ROERICH

Nicholas Roerich,

artista, archeologo, giurista, esploratore, filosofo, umanista e scrittore, nacque a San Pietroburgo in Russia il 9 ottobre 1874. Trascorse il periodo dell'adolescenza presso la proprietà di campagna della sua famiglia chiamata Isvara, dove sviluppò la passione e l'interesse per la storia naturale, l'archeologia e il disegno naturale. Scrisse racconti di avventure e lavori epici; a 15 anni illustrò una storia sul fortuito e pericoloso incontro con un orso. L'artista Michail O. Mikeshine vide i suoi disegni, incoraggiò il suo lavoro artistico e gli diede le prime lezioni di pittura. Nicholas voleva intraprendere una carriera artistica poiché istintivamente attratto dall'arte e dall'archeologia, ma suo padre, eminente avvocato, decise che doveva studiare legge. Così fece entrambi gli studi, iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti e all'Università di San Pietroburgo nel 1893.

Bisognerebbe cercare in lungo e in largo per trovare una maggiore diversità di talenti concentrata in una sola persona: archeologo, antropologo, giurista, esploratore, diplomatico, poeta, pittore, scenografo, disegnatore di costumi, scrittore, conferenziere, mistico, veggente, protettore della cultura, dell'arte e delle bellezze naturali. La sua vita fu una continua ricerca della Verità e della Bellezza. Ancora studente, nel 1897, Roerich dipinse una delle opere più rivelatrici della sua carriera, intitolata "IL MESSAGGERO", dedicato agli antichi slavi. In essa sono presenti questi elementi di mistero e di dramma che caratterizzano molta parte della sua opera. Contemporaneamente ha un grande interesse per il movimento "La Missione Ramakrishna" e per l'insegnamento di Vivekananda. Nel 1898 gli venne assegnata una cattedra all'Istituto Imperiale Archeologico e nel 1901 si sposò con Helena Ivanovna Shaposhnikov, nipote del famoso compositore Modest P. Mussorgski, e pronipote del feldmaresciallo Michail I. Kujvzov, il generale russo che con la strategia di continue ritirate, contribuì a sconfiggere Napoleone nel 1812.

Ebbero 2 figli: George, uno scienziato e Sviatoslav, un'artista.

Helena era un'eminente e affabile donna di lettere, profondamente spirituale, intellettualmente brillante, pianista completa e scrittrice prolifica sulla tradizione cristiana, delle religioni orientali e della filosofia esoterica.

Gli anni tra il 1902 e il 1904 furono un periodo di viaggi attraverso la terra russa. Ne risulteranno una serie di dipinti sui monumenti antichi, e un'altra sulle leggende, l'epopea e gli eroi della storia del suo paese.

In quel periodo numerosi titoli e riconoscimenti gli furono conferiti :

- Direttore della Scuola di Belle Arti in Russia
- Membro del Salone d'Autunno;
- Membro dell'Accademia Nazionale di Reims:
- Membro del Consiglio della Società Imperiale dell'Architettura.

Nel 1906, in un viaggio in Italia visita le città ricche di storia e di monumenti medievali: Milano, Genova, Pavia, Pisa, San Gimignano, Siena, Roma, Assisi, Perugia, Firenze, Bologna, Ravenna, Verona, Padova, Venezia, dove trova una grande fonte di ispirazione e di bellezza.

Nel 1907 fu organizzata a Parigi un'esposizione di oltre 130 suoi dipinti e qui ebbe come maestri Cormon e Puvis de Chavanne.

Dello stesso anno è il celebre affresco dal titolo "La Regina del Cielo" nella chiesa dello Spirito Santo a Talashkino, che era diventato un centro d'irradiazione della Bellezza dove i contadini e la gente dei dintorni frequentavano i musei e i laboratori e dove imparavano l'antica arte di lavorare artisticamente il legno, ma anche la tipografia, la pittura, il disegno, la decorazione, il ricamo, insomma tutta l'arte e l'artigianato.

Nel 1910 cominciò una serie di scenografie per balletti e opere di diversi compositori e scrittori del tempo. Realizzò le scenografie e i costumi per: l'Anello dei Nibelunghi, la Sagra della Primavera, il Principe Igor, Peer Gynt e altri ancora.

Nel 1912 iniziò una serie di dipinti profetici, profondamente pervasi dal presagio della vicina guerra, tra i quali: "L'Ultimo Angelo", "La Città Condannata", "Il Grido del Serpente".

Nel 1920 a Londra incontrò Rabindranath Tagore (premio nobel per la letteratura) che invita Roerich in India. L'invito è poco dopo rinnovato dal filosofo Jiddu Krisnamurti e dalla Società Teosofica. Su invito del Chicago Art Institute intraprese una lunga tournée, durata oltre un anno e mezzo, durante la quale visitò più di 19 città americane. A quest'epoca aveva già eseguito più di 2500 dipinti ed era un artista di fama internazionale. Tenne centinaia di conferenze in tutte le scuole e ai Grandi Magazzini dove parlò dei "Vestiti Spirituali" e di come armonizzare l'aura umana con i vestiti.

Intorno a Roerich si formarono gruppi, musicisti, scrittori, studiosi ed estimatori della sua arte e del suo pensiero e nel 1923 ci fu l'inaugurazione del Museo Roerich a New York.

LA SUA ARTE

Il famoso critico d'arte Olin Downes scrisse negli anni '20 che "I dipinti di Roerich" sono così importanti per la forza affermativa e la grande sicurezza che esprimono in questi giorni inquieti. Nella nostra società moderna, così concreta e così limitata, egli dà agli artisti della sua scuola un esempio profetico della meta che devono raggiungere: l'espressione della vita interiore.

Roerich inseguiva l'ideale "dell'Arte per amore dell'Arte", un concetto per cui l'arte viene considerata una sorta di esperienza mistica, un mezzo attraverso cui si poteva esprimere e comunicare l'eterna bellezza della vita e del cosmo.

Il grande romanziere russo Leonid Andreyev scrisse che "Le opere e il genio della fantasia di Roerich raggiungono il limite della chiarezza".

Molte persone affermavano che la sua arte li trasportava letteralmente in un'altra dimensione più elevata.

Nel suo saggio "Il Significato profondo dell'arte di Roerich", Ivan Narodny dichiarò:

"Il momento in cui vidi i dipinti di W. Roerich esposti alla Kingore Galleries di New York, sentii che portavano i miei occhi in uno sconosciuto mondo di sogno, evocando nella mia anima i suoni di campane, cori, organi, orchestre e arpe eoliche..."

Guardando i dipinti di Roerich mi sono trovato in uno stato di meditazione, sogno e pianto spirituale: le emozioni sperimentate dai pellegrini quando si inginocchiano in preghiera davanti alle icone miracolose".

A sostegno di queste esperienze interiori di trasformazione e di elevazione, vi è la testimonianza di Yuri Gagàrin.

Gagàrin fu scelto su 2200 candidati in tutta la Russia per il primo viaggio nello spazio. Viaggiò da solo a 27000 km/h nello spazio e il 12 aprile del 1961 alle 8,51 ore di Mosca ebbe il primo contatto radio con queste parole: "Mi sento bene, sono entusiasta, continuo il volo".

Mentre poi si trovava in orbita scrisse nel suo diario: "Raggi luminosi risplendevano attraverso l'atmosfera della terra, l'orizzonte diventò arancio brillante passando gradualmente a tutti i colori dell'arcobaleno: dall'azzurro al blu scuro, al violetto e poi al nero. Che indescrivibile gamma di colori! Come nei dipinti di Nicholas Roerich".

Le opere di Roerich raffigurano scene naturali, temi ispirati dalla storia, dall'architettura, dalla religione; molti sono nello stile dei vecchi dipinti della chiesa russa, altri sono mistici, allegorici, cosmici, epici, sublimi o profetici, come "L'Ultimo Angelo".

Viene influenzato da molti artisti come Gauguin, Van Gogh, Leonardo, Rembrandt, W.Blake e in musica da Beethoven, ma soprattutto dal suo maestro all'Accademia di Belle Arti Arnip J.Kuindjy, maestro d'arte e soprattutto di vita. Grandissimo pittore di montagne, egli ne colse l'aspetto immaginifico e magico. Vide nella montagna il luogo dei grandi eventi mistici dei popoli dell'India, del Tibet, dell'Europa e delle Americhe.

Attraverso la montagna egli comunica il senso stupefacente e misterioso della bellezza del cosmo.

Per Roerich la vicenda cosmica è vista anche come lotta tra l'Armonia e il Caos e tra la Bellezza e il suo contrario; per lui la Bellezza non è velo, non è illusione: è la realtà vera e tangibile della vita.

“Sopra tutti gli amori c'è un solo amore per tutta l'Umanità. Oltre tutte le bellezze, c'è una sola Bellezza che porta alla conoscenza del Cosmo.”

Durante la sua vita, Roerich produsse un numero incredibile di dipinti circa 7000 e scrisse più di 1200 opere di tutti i tipi.

Nel 1929 e nel 1935 venne proposto come Premio Nobel per la Pace per gli sforzi compiuti a favore della Pace Mondiale per mezzo dell'Arte e della Cultura e per i suoi tentativi di proteggere i tesori d'arte in tempo di guerra.

VIAGGI E RICERCHE

Già a Chicago nel 1920, fondò molte istituzioni, e si prodigò per redigere un trattato che preservasse i grandi tesori dell'arte dalla distruzione in caso di conflitto e di guerra, patto che oggi è inserito nello statuto dell'UNESCO.

Creò quindi la “Bandiera della Pace.”

Il trattato, meglio noto sotto il nome di “Patto Roerich” firmato dal Presidente americano Roosevelt e dai rappresentanti di molti paesi dell'America Latina, fu infine ratificato da 39 Paesi del Mondo.

Fu ardente studioso della Saggezza Eterna, autore di numerosi dipinti di Maestri e istruttori dell'Umanità come: Mosè, Buddha, Cristo, Lao-tse, Zaratustra, Krsna, Arjuna, Milarepa, Nagarjuna, S.Sergio, S.Francesco ecc.... come per dirci che: uno è il fuoco spirituale che arde in ogni religione, filosofia, tradizione e conoscenza.

Con la moglie Helena Ivanovna (prima traduttrice della Dottrina Segreta in lingua russa) fondò, agli inizi degli anni 20, la Agni Yoga Society.

Nel 1923 iniziò due lunghi viaggi, durati parecchi anni, durante i quali, accompagnato dalla famiglia, attraversò l'India, il Tibet, l'Asia Centrale, la Cina, la Mongolia e altri paesi.

La sua ricerca lo portò per 2 volte in Asia Centrale; la 1° spedizione (1925-28), e la 2° spedizione (1935-36) viaggiarono per migliaia di chilometri in Sikkim attraverso il Punjab, Kashmir, Ladak, Karakorum, Khotan, Kashgar, Urumchi, Irtysh, le montagne dell'Altai, la regione dell'Oyrot, la Mongolia, il Deserto del Gobi Centrale, Kansu, Tsaidam, il Tibet, Cina e Mosca.

Stabilitosi nella Valle di Kulu, ai contrafforti dell'Himalaya, al Nord dell'India, fondò l'Istituto di Ricerche Himalayane “Urusvati”. In quella valle visse il resto dei suoi anni, dipingendo le rocce, le luci, i colori di quelle montagne che tanto amò.

Lasciò questo piano fisico il 13 Dicembre 1947, avendo Consacrato la Vita, con la parola e l'azione, alla realizzazione della BELLEZZA.

IL PATTO ROERICH

La Bandiera della Pace è stata ideata e disegnata da Roerich il quale, deplorando la distruzione delle ricchezze artistiche nella prima guerra mondiale, concepì un trattato internazionale per la difesa e la protezione dei tesori artistici e culturali in tutte le nazioni, anticipando lo statuto e la protezione dell'arte e della natura dell'UNESCO, di circa 70 anni

Conosciuto come il “ Patto e la Bandiera della Pace “, il trattato fu divulgato negli Stati Uniti e in Europa nel 1929 e gli valse la candidatura al premio Nobel per la Pace.

Già nel 1904, propose un trattato per proteggere il patrimonio culturale del mondo; nel 1914 suggerì l'idea allo zar Nicola II e nel 1929 lo schematizzò nella lingua della legislazione internazionale.

Il III Convegno Internazionale sulla Bandiera della Pace nel novembre 1933 fu un punto di svolta che portò all'approvazione del patto che venne poi conosciuto popolarmente come il “ Patto Roerich “.

Ci voleva certamente una grande fede e lungimiranza per affermare tale verità in un mondo alla vigilia del conflitto mondiale, quando l'Europa era dominata dal nazifascismo e in Russia si organizzavano i campi di concentramento. Il Patto obbligava le nazioni a rispettare i musei, le università, le cattedrali e le biblioteche così come si faceva per gli ospedali. Mentre questi, in tempo di guerra esponevano la bandiera della Croce Rossa, le istituzioni culturali avrebbero esposto la “ Bandiera della Pace “ : tre sfere rosso-magenta inscritte in un cerchio rosso-magenta su sfondo bianco. Il Patto Roerich per la Pace è stato giustamente chiamato la “ Croce Rossa della Cultura” . Indubbiamente la relazione è stretta con la grande Croce Rossa, che in principio fu accolta in modo piuttosto scettico, ma che poi si è capito che costituisce una indiscutibile fondazione umanitaria per la vita. Se l'umanità ha riconosciuto la Croce Rossa come una protezione per il malato e il ferito fisicamente, allora riconoscerà anche il Vessillo della Pace come simbolo di prosperità pacifica e salute dello spirito. Gli sforzi per promuovere il patto era capitanato dal segretario americano, dell'agricoltura Henry Wallace che a quel tempo era un ammiratore di Roerich. Al convegno parteciparono il Senatore Robert Wagner che fu presidente onorario e 14 Senatori degli USA, 2 membri del Congresso, 16 governatori, il sovrintendente dell'accademia militare statunitense e diversi rettori di università.

Il 15 Aprile 1935, Roerich finalmente vide la nascita di un trattato panamericano consistente in un patto firmato alla Casa Bianca da rappresentanti degli USA e di altre venti nazioni dell'America Latina.

Inoltre al Patto aderirono personalità come Tagore, Roman Rolland, Bernard Shaw, Thomas Mann, Albert Einstein, Jagdis C. Bose, S. Radakrisnan.

Oggi la Bandiera sta a significare il concetto di “Pace attraverso la Cultura”, l'ideale di base che regge il “Patto e la Bandiera della Pace” formulata da N. Roerich.

L'allora presidente degli Stati Uniti d'America Franklin D. Roosevelt nel 1935 disse del Patto Roerich:

“Questo trattato possiede un significato spirituale molto più profondo del testo e del mezzo in se stesso”.

LA DIFFUSIONE DEL PATTO DI ROERICH

Nel 1972 la Conferenza Generale dell'UNESCO adottò la convenzione riguardante il “Retaggio Culturale e Naturale Mondiale”.

Nell'agosto del 1980 “Il Corriere dell'UNESCO” annunciò le prime 57 voci dell'elenco del retaggio mondiale di Proprietà Culturali e Naturali e da allora l'elenco sta crescendo a vista d'occhio, anche per l'Italia .L'UNESCO ha finora riconosciuto 981 siti presenti in 160 paesi del mondo, di cui 759 beni culturali, 193 naturali e 29 misti, più un patrimonio immateriale dell'umanità che è “ la Dieta Mediterranea”. Attualmente l'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti, 49, inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità.

Il Dalai Lama proclamando il 1991 Anno Internazionale del Tibet, ha scelto la Bandiera della Pace di Roerich come suo simbolo.

Nel 1997 il 12 e 13 Aprile si è svolto ad Alessandria il Convegno Internazionale sul tema: “ la protezione dei beni culturali nei conflitti armati e nelle calamità” dove ha relazionato il generale Arturo Marcheggiano, presidente della SIPBC (società italiana per la protezione dei beni culturali nei conflitti armati).

In quella occasione il generale oltre a parlare del simbolo della Bandiera della Pace, ha approfondito il senso del protocollo e gli scopi statuari dell'associazione con riferimento alla Convenzione dell'Aja

del 14 maggio 1954 e ratificato in Italia il 7 febbraio del 1958 in cui si afferma che “ i Beni Culturali non appartengono né agli Stati, né agli individui o gli enti che li detengono, bensì all'intera Umanità e che per l'umanità essi debbano essere preservati, specie in tempo di guerra”.

Nella relazione dell'ufficiale Alessandro Allemano, si affronta invece la distruzione delle opere d'arte e culturali sin dall'antichità, citando:

1. La mitica biblioteca di Alessandria d'Egitto, ricca di 700.000 opere distrutte dai romani e dai fanatici cristiani.
2. La devastazione di Gerusalemme con i suoi tesori d'arte nel 1099 durante la I° Crociata.
3. L'asportazione dei codici miniati durante l'occupazione milanese (1498 -1515) da parte di Luigi XII di Francia.
4. La distruzione parziale durante la guerra dei 30 anni (nel 1622) della favolosa Biblioteca di Heidelberg.
5. La distruzione del capolavoro del Tiepolo " Il trasporto della santa casa di Loreto" distrutto dagli austro – ungarici durante la I° guerra mondiale.
6. I devastanti attacchi durante la II° guerra mondiale sulle città d'arte della Germania, l'archivio di Stato di Napoli e la distruzione dell'abbazia di Montecassino nel 1944.

Senza contare le migliaia di distruzioni alla cultura e alla natura che la II° guerra mondiale ha causato.

Infine ai nostri giorni ricordiamo le barbarie della guerra nella ex Jugoslavia con la distruzione del ponte medievale di Mostar e l'abbattimento delle gigantesche statue dei Buddha a Bamijan in Afganistan ad opera dei fanatici talebani.

Lo stesso Allemano riferisce che il Patto e la Bandiera della Pace di Roerich fu proposto come "Distintivo" da applicarsi alle opere sotto protezione, ma purtroppo le autorità delle nazioni che aderirono all'accordo, tralasciarono di Apporre il Distintivo, e per questo risulta pressoché sconosciuto ai più.

SIGNIFICATO DELLA BANDIERA DELLA PACE

La Bandiera della Pace simboleggia il Costruttore della Pace che proclama la pace come ideale positivo e non soltanto come assenza di guerra.

E' simbolo della Unità Culturale Internazionale di tutti coloro che lavorano coscientemente per la Pace. Proclama la Pace nel Mondo, non come elusiva astrazione, ma quale ideale realistico da raggiungere attraverso lo sforzo concreto della Volontà Umana di Bene. Essa dice:

" Ecco la creatività positiva e un cuore libero rivolto alla Bellezza. Siamo stanchi di distruzione e di negazione. La Creatività positiva è la qualità fondamentale dello Spirito Umano".

Molti sono i significati attribuiti a questo simbolo triadico; alcuni lo interpretano come il Passato, il Presente e il Futuro racchiusi nell' Anello dell'Eternità.

Altri scorgono la Religione, l'Arte e la Scienza entro il Cerchio della Cultura. Esso è presente in tutto il mondo, in tutte le epoche e tradizioni e il suo carattere è universale.

Esso si trova:

- Nel Tempio del Cielo a Pechino
- Nel più antico dei simboli indiani Cintamani, il Segno della Felicità
- Nei 3 tesori del Tibet
- Sul Petto del Cristo nella celebre opera Memling
- Sul Petto della Madonna di Strasburgo
- Appare sul Blasono dei Templari e sullo scudo dei Crociati
- Lo si può vedere sulla lama delle famose spade del Caucaso chiamate " Gurda"
- Lo si trova sulle insegne di Gesar Khan e di Ridgen Djepo
- Sulla "Tamga" di Tamerlano e sui blasoni dei papi
- Lo si vede nelle opere degli antichi pittori spagnoli e del Tiziano
- E' a Samarcanda, sullo stemma della città
- Su antichi oggetti copti e d'Etiopia

- Sulle rocce della Mongolia
- Sugli anelli tibetani, su ornamenti di Lahul, del Ladak e di tutti i paesi Himalayani
- E' sul vasellame dell'età Neolitica e della civiltà greca
- Si nota sulle bandiere buddiste e come marchio dei cavalli mongoli
- Si ritrova nella simbologia alchemica, in quella druidica e celtica
- Sull'icona del Cristo Pantocrator e di San Sergio di Radonez.

Nulla potrebbe essere più adatto per riunire le diverse razze umane di questo simbolo, non per semplice ornamento, ma emblema, segno e simbolo di un significato profondo.

Esiste da tempo immemorabile e ovunque nel mondo. Nessuno può quindi invocarlo come appartenente ad una confessione o tradizione particolare. E' l'evoluzione della conoscenza nelle sue diverse fasi. Quando si tratta di difendere i tesori del mondo, non vi è simbolo più giusto, poiché è universale, di una antichità senza limiti, recante in sé un senso profondo che trova eco in ogni cuore.

LA VISIONE DELLA BANDIERA DELLA PACE

La Bandiera della Pace è anche il simbolo della Memoria.

Come afferma il poeta greco Pindaro: “ In cielo, sapere è vedere. In terra è ricordarsi”.

La Bandiera della Pace è dunque la memoria delle cose Celesti che devono essere realizzate, protette e manifestate in terra. D'altronde la parola Memoria, Mnemosine, Muse e Museo, hanno la stessa radice etimologica. Ed ecco che la Bandiera della Pace è un Simbolo, un Segno e un Sigillo che dovrebbe non solo prendere vita in ogni essere umano, ma stare in ogni casa, scuola, università, ospedale, chiesa, parlamento, museo, opere d'arte e nei pressi di ogni bosco, foresta, tundra, montagna, mare e siti archeologici, per ricordarci il valore della Bellezza che secondo Roerich potrà realmente “ salvare il mondo”, soprattutto dai 2 mostri principali: la Bruttezza (collegata all'Estetica: basti vedere le nostre città, strade, mari, aria ecc...) e la Bruttura (collegata all'Etica: basti pensare alla corruzione, la violenza, l'egoismo, le degenerazioni, il fanatismo ecc..).

E se nell' IDIOTA di Dolstojeski si dice : “ se la bellezza salverà il mondo “, Roerich afferma con grande lungimiranza che : “ la Bellezza Salverà il Mondo “!

Quella stessa salvezza che i Padri del Deserto vivevano nella ricerca di Sophia, la Bellezza -Saggezza, l'Icona di Dio, creando la Filocalia, l'amore della Bellezza.

Quella stessa bellezza che è il campo di battaglia in cui Dio e Satana si disputano in cuore dell'uomo (Dolstojeski). Questo accade quando l'essere umano e la società cadono nell'eudemonia, cioè dove il culto del piacere fa dimenticare la bellezza e il nostro progetto di vita, per cui al Lasciar Essere (che conduce alla liberazione e alla vera libertà) si degenera nel Lasciar Fare (che conduce all'edonismo, alla bruttezza e alla bruttura).

LO YOGA DELLA BELLEZZA

Roerich diventa così il portatore dello Yoga della Bellezza, lo Shivam Yoga o Agni Yoga, cioè l'unione col proprio Sé, con la natura e il cosmo, attraverso il contatto, la creazione e la manifestazione della Bellezza.

Questo è lo yoga che insegna ad andare al di là del piano mentale per raggiungere quello dell'onnisciente e onnipresente spirito della natura e del cosmo.

Lo yoga della Bellezza è la ricerca cosciente dello Spirito mediante lo sviluppo della via del Cuore. I suoi esercizi sono interiori, a livello della percezione cosciente e inconscia, e sono dettati dall'armonia del momento. Chi riesce a percepire lo Spirito nelle sue infinite forme giunge alla fonte da cui ha origine la Bellezza.

Chi impara a vivere in modo bello porta felicità intorno a sé. Il mondo ha bisogno di felicità. Lo yoga della Bellezza non opera dall'esterno, ma dall'interno, come un atto di pura fiducia, amore e volontà. Non è il corpo o la mente che agiscono, ma è il nostro spirito che ci fa percepire ciò che finora non avevamo mai percepito in modo cosciente : il passaggio dall'intangibile e misteriosa bellezza che sfiora da tutte le cose, che alle parole dei poeti dà valori che ci erano prima sconosciuti, che fa captare ai musicisti, ai pittori, agli scultori, ai danzatori, quei valori spirituali che possono innalzare l'uomo al di sopra dell'illusione e dell'apparenza dell'esistenza della vita. Il segreto dello Yoga della Bellezza sta nel sapere che esiste ovunque una realtà spirituale che può essere percepita da tutti, ma che è soltanto nella luce dell'amore puro e non possessivo, che si può percepire la vera Bellezza, la quale è sempre differente da ciò che immaginiamo essere bello, perché non siamo in armonia con la vera realtà spirituale delle cose. Gli antichi saggi dicevano che la Bellezza è negli occhi di chi la vede, di chi sa giungere mediante il cuore, al cuore della cosa che troverà bella. Perciò chi vuol trovare la strada per praticare lo yoga della Bellezza, deve partire da uno stato di libertà, per poter scoprire l'armonia dentro sé stesso e nel cuore di tutte le cose. Così il Vero, il Bello e il Buono della tradizione occidentale greca è il Satyam, Shivam, Sundaram della tradizione orientale vedica.

IL VALORE DELLE OPERE D'ARTE

Ma perché proteggere la Cultura e le opere d'Arte?

Perché un'opera d'arte è un accumulatore ed un trasmettitore di Forze ad alto potenziale energetico. Essa ci mette in confronto con il mistero del cosmo e di noi stessi.

Non ci colpisce solo per ciò che manifesta, ma soprattutto per ciò che non dice e che comunica ad un altro livello di percezione : dal Guardare si passa all'essere Guardato ed infine al Guardarsi dentro.

Infine l'opera d'arte ha il potere di raggiungere spazi della nostra coscienza di cui eravamo all'oscuro, dove sono depositate esperienze della storia personale registrate ma non codificate, incamerate ma non metabolizzate, che così diventano materiale caotico, disturbante, alienante, dove invece il " dono dell'arte" crea armonia, consapevolezza, crescita verso la luce, profumo, dono di sé proprio come un fiore che si apre ai raggi del Sole dopo aver vinto la battaglia contro gli elementi.

E' chiaro che l'opera d'arte può fare anche l'opposto, come si è studiato nella " Sindrome di Stendhal " (in omaggio alla scrittrice francese che nel 1817 a Firenze nella chiesa di S.Croce, restò estasiato dagli affreschi del Volterrano. Assorto nella contemplazione della bellezza sublime, la vedeva da vicino, la toccava, e uscendo da S.Croce aveva una pulsazione al cuore, un senso di incantamento e di sbandamento).

L'opera d'arte può dunque, alterare anche l'equilibrio psicologico di una persona e, ad una momentanea perdita del senso della propria identità come si è assistito da molti anni all'ospedale di S.Maria la Nova dell'arrivo al pronto soccorso di centinaia di turisti.

Oppure l'esperienza di Freud, dove alla vista del Mosè di Michelangelo dice : " Ho cercato di tenere testa allo sguardo corrucciato e sprezzante dell'Eroe, e talvolta me la sono svignata fuori dalla penombra, come se anch'io appartenessi alla turba su cui è puntato il suo occhio ".

Quindi l'opera d'arte è quel Quantum Energetico Spirituale che ci purifica, ci innalza, ci spinge in avanti donandoci entusiasmo e trasparenza.

Ecco perché è così importante proteggere l'arte e la cultura.

Chiaramente tutto ciò potrà avvenire se educiamo le persone a questi a questi valori, e se noi stessi abbiamo fiducia e pazienza nell'evoluzione (che a volte sembra lenta e involutiva) dell'umanità.

L'IMPORTANZA DELLO STENDARDO DELLA BANDIERA DELLA PACE

Infatti gli antichi greci dicevano che con il tempo, Phisis (gli istinti e i desideri) sarebbe passato sotto il controllo di Eros (la passione amorosa, la forza cosciente) per essere poi illuminato da Logos (il Verbo, l'intuizione, l'Energia Spirituale) fino a trovare la loro armonica espressione in Ethos (l'attività morale, il nobile carattere) e in Aisthetikos (cioè l'estetica, la bellezza, l'armonia).

L'etica vivente o lo Yoga della Bellezza è dunque, l'Arte di Vivere, la capacità di armonizzare Phisis, Eros, Logos, Ethos e Aisthetikos, equilibrando così l'azione potente di Tanatos (l'istinto di distruzione, di violenza e di morte)

Dunque, il Movimento fondato da Nicholas ed Helena Roerich denominato PAX ET CULTURA, è un movimento universale che ci prefigge di unire la cultura scientifica, artistica e tradizionale dei popoli attraverso l'Armonia e la Bellezza e di diffondere il messaggio della Bandiera della Pace.

C'è un meraviglioso messaggio dietro la Bandiera della Pace : simbolicamente è chiamata anche “ Lo Stendardi della Vittoria “.

Nella tradizione buddhista, lo Stendardo della Vittoria è piantato sulla sommità del monte Sumeru (1°R. della Volontà e Potere), al centro dell'Universo (4°R. dell'Armonia e Bellezza) per proclamare la Vittoria del Dharma (2°R. dell'Amore-Saggezza, del Dovere Universale, dell'Insegnamento dei Maestri), sulle forze dell'ignoranza e del materialismo.

Il mantram collegato allo Stendardo della Pace è :

“ Che la Luce sia solida quanto il diamante, vittoriosa quanto il Vessillo del Maestro, possente quanto l'Aquila e che duri in Eterno “.

Dice Roerich : “ Che la Bandiera della Pace sventoli sui focolari della luce, sui santuari e sulle cittadelle del bello. Che sventoli al di sopra di tutti i deserti e recessi solitari della bellezza, affinché i deserti fioriscano da questo seme. La Bandiera è stata issata. Nello spirito e nel cuore non sarà abbassata. La Bandiera della Cultura fiorirà come un fuoco lucido del cuore. Così sia”.

La Bandiera della Pace simbolo della Bellezza mostrerà la via ai portatori e ai viandanti del Fuoco.

E stato detto che :

“ LA BELLEZZA E' MOSTRARE DIO DENTRO OGNI COSA “

Se è così allora Roerich è stato un grande maestro, un portatore della Bellezza, della Luce e del Potere Cosmico perché ci ha svelato in ogni momento della sua vita, il senso eterno della Bellezza; e la Bandiera della Pace è lo strumento per realizzare tutto ciò, dentro di noi e fuori di noi.